

IL CASO

Sotto scorta il direttore di Repubblica Due mesi di lettere e email di minacce

L'ultimo messaggio intimidatorio risale al 6 marzo, in cui si prendeva di mira anche la figlia. La Fnsi: perseguire gruppi nazifascisti. La solidarietà di Martella, sottogretario all'Editoria. Il Cdr: a proteggerlo anche tutti i giornalisti

di Fabio Tonacci

ROMA - Il direttore di Repubblica Carlo Verdelli è stato messo sotto scorta. La decisione è stata presa dal ministero dell'Interno dopo l'ennesima minaccia di morte. Sono ormai due mesi che Verdelli riceve email, lettere anonime e tweet da profili sconosciuti contenenti avvertimenti, auguri di malattie e messaggi intimidatori. L'ultimo porta la data del 6 marzo, in piena crisi nazionale per il coronavirus: l'account *@ragazzina19* pubblica la riproduzione della homepage del sito di *Repubblica* con il falso titolo "Verdelli in condizioni disperate in ospedale: massacrato e pestato davanti alla figlia Nina". Nel post sono taggati sia Verdelli che la figlia. La procura di Roma già da tempo ha aperto un'inchiesta contro ignoti, indagano la Digos e la Polizia Postale.

Un episodio simile aveva riguardato, ai tempi dei terroristi della Falange Armata, nei primi anni Novanta, Eugenio Scalfari. In

no la grave minaccia rappresentata da gruppi che si ispirano al nazifascismo». Roberto Rossini, presidente delle Acli: «La nostra democrazia ha nella libertà di stampa un presupposto irrinunciabile. Siamo vicini al direttore e alla redazione di *Repubblica* e a tutti gli operatori dell'informazione che in queste ore sono in prima linea insieme a medici e infermieri».

Le minacce a Verdelli sono iniziate il 15 gennaio scorso. Quel giorno *Repubblica* titolava in prima pagina "Cancellare Salvini" che era la sintesi di un'intervista al capogruppo del Pd Graziano Delrio, e si riferiva, in maniera inequivocabile, alla necessità di riformare i decreti sicurezza voluti dall'ex ministro dell'Interno. Nelle ultime settimane, però, le intimidazioni hanno fatto un "salto di qualità", prendendo di mira anche la figlia del direttore. Sabato scorso, quindi, l'Ufficio centrale interforze per la sicurezza personale del Viminale ha disposto l'assegnazione della scorta.

quell'occasione, dopo diverse telefonate minatorie, il Viminale decise di assegnare la scorta al fondatore di *Repubblica*. Al quale, nelle ultime settimane e in contemporanea con le minacce a Verdelli, sono arrivati sette pli-chi spediti dall'estero da mittenti fasulli e contenenti polvere sospetta.

«Verdelli non è solo», scrive in una nota il Comitato di Redazione «a proteggerlo non saranno soltanto gli agenti addetti alla sua sicurezza ma tutti i 360 giornalisti di *Repubblica*. Mettere sotto scorta il direttore significa mettere sotto scorta l'intero nostro giornale». Andrea Martella, sottosegretario all'Editoria: «A Verdelli esprimo la mia totale vicinanza. Tanto più in questa fase di emergenza, ognuno è chiamato alla strenua difesa della libertà di informazione». Matteo Renzi, su Twitter: «Solidarietà al direttore Verdelli e a tutte le giornaliste e i giornalisti, non solo di *Repubblica*». La Federazione nazionale stampa italiana: «La scorta riporta agli anni bui del terrorismo. E non può far passare in secondo pia-



Gli attacchi

Il direttore di Repubblica Carlo Verdelli, oggetto di email e lettere minatorie